

# Studi bresciani

2/2023

Studi bresciani

**M**

fondazione  
luigi micheletti

2 /  
20  
23

ISBN 979-12-55520-30-6



9 791255 520306

15€

# Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna  
e contemporanea

2/2023



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

### ***Presidente***

Paolo Corsini

### ***Direttore***

Giovanni Sciola

### ***Consiglio di amministrazione***

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

### ***Comitato scientifico***

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti  
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)  
[www.fondazionemicheletti.eu](http://www.fondazionemicheletti.eu)

---

#### ***In copertina:***

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.  
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

# Studi bresciani

## *Comitato editoriale*

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

---

studibresciani@fondazionemicheletti.it  
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani  
Liberedizioni 2023  
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio  
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980 e  
ulteriore decreto del 27 aprile 2023  
ISSN 1121-6557  
ISBN 979-12-5552-030-6

*I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.*

# Indice

## *Ricerche*

- 9** CARLO BAZZANI  
*Tra paura e ospitalità: il controllo dei forestieri a Brescia alla fine del XVIII secolo*
- 43** SILVIA CARBONI  
*«Vogliamo Cocchi fino alla morte»: Romano Cocchi e il sindacalismo bianco bergamasco (1919-1922)*
- 71** PAOLO CORSINI  
*Don Primo Mazzolari: le guerre, il fascismo, la pace, la Chiesa. Tra storiografia e politica*

## *Discussioni*

- 101** CARLO SIMONI  
*Musil: traversie e compromessi nella vicenda di un museo necessario*

## *Testimonianze*

- 113** VINCENZO COTTINELLI  
*Ricordare il tempo di guerra*

## *Strumenti di ricerca*

- 125** PAOLO AMIGHETTI  
*Ripensare una famiglia: i Martinengo nell'Europa moderna. Cronaca di un convegno*

- 129** SARA CAZZOLI – ROBERTA GALLOTTI  
*L'intervento di riordino e inventariazione dell'Archivio Marti-  
nengo Villagana conservato presso l'Ateneo di Brescia.*  
*Note di lavoro*

## ***Notizie dalla Fondazione***

- 135** MARCO SALBEGO  
*Resoconto sull'attività didattica*

## ***Recensioni***

- 141** MAURIZIO PEGRARI  
*Recensione a Da Brescia all'Europa. Viaggiatori e itinerari in  
età moderna, a cura di Carlo Bazzani*
- 145** ENRICO VALSERIATI  
*Recensione ad Antonio D'Onofrio, I Presidi di Toscana nel Me-  
diterraneo: la lunga durata di un piccolo spazio*
- 151** FABRIZIO COSTANTINI  
*Recensione a Giacomo Girardi, I beni degli esuli. I sequestri  
austriaci nel Lombardo-Veneto (1848-1866)*
- 155** PAOLO TERZI  
*Recensione a Mussolini racconta Mussolini, a cura di Mim-  
mo Franzinelli*

Paolo Terzi

***Mussolini racconta Mussolini*, a cura di  
Mimmo Franzinelli, Roma-Bari, Laterza,  
2022, 336 pp.**

La produzione storiografica a proposito di fascismo consta di una serie di ricerche a dir poco smisurate: il primo a parlarne, in presa diretta, e da storico, fu Luigi Salvatorelli nel 1923. Dopo la guerra, gli studi a questo riguardo si sono accresciuti notevolmente. Le ricerche hanno potuto contare peraltro su fonti archivistiche sempre più complete, rendendo tali lavori ancor più qualificati. È il caso, fra gli altri, di Renzo De Felice, autore di una solida e monumentale biografia su Benito Mussolini, frutto di una minuziosa ricostruzione basata un'ampia massa documentaria, suddivisa in otto tomi, e pubblicata tra gli anni Sessanta e Novanta, l'ultimo dei quali addirittura postumo alla sua morte e curato da Emilio Gentile, allievo dello stesso De Felice. Pareva un lavoro davvero esaustivo su questa controversa figura del Novecento, ma com'è noto, gli archivi, e di conseguenza la storia, non contemplano la parola "fine": documenti inediti, scoperte sorprendenti possono essere rintracciati in qualsiasi momento, cambiando il corso della stessa storiografia.

È il caso questo del recente libro edito per i tipi di Laterza, curato da Mimmo Franzinelli, notoriamente esperto dell'ultimo secolo italiano, in particolare di fascismo e dopoguerra, intitolato *Mussolini racconta Mussolini*, che rappresenta una silloge assai intrigante di alcuni scritti autobiografici e privati, alcuni dei quali addirittura inediti, dello stesso capo del fascismo, selezionati e sistemati dallo stesso curatore.

Cosa ne trae il lettore? Naturalmente un'immediata immersione nella personalità complessa di Benito Mussolini, così da comporre una sorta di autobiografia documentata, che potrebbe costituire una testimonianza diretta del ventennio fascista. Non solo perché emergono fatti, personaggi, episodi e giudizi relativi a quel

## Paolo Terzi

periodo, ben contestualizzati peraltro dall'accurata introduzione e dall'apparato di note che correde il volume, ma, a posteriori, e mediante un buon senso critico, scaturisce un'immagine del dittatore pienamente falsata dalla propaganda, da lui stesso voluta e creata (si veda a proposito, come esempi immediati, la nascita di alcune istituzioni come l'Istituto Luce nel 1924 o il Ministero della cultura popolare nel 1937). Franzinelli conferma, fornendo tutte le prove documentali possibili, così la teoria formulata dall'anarchico di origine camuna, Camillo Berneri, nello scritto intitolato *Mussolini grande attore*, edito in Spagna nel 1937. Era quindi un grande attore: «il Mussolini che parla o che scrive di sé stesso attua – non si sa quanto deliberatamente – falsificazioni continue della realtà: la costruzione sociale della menzogna come leva di comando. L'autenticità (presunta o pretesa) di confessioni o espressioni epistolari e/o diaristica si colloca in un registro di falsificazione strutturale e sistematica, e in una sorta di continua rappresentazione» (p. VIII). Falsificazioni che contengono, a loro volta, il cambiamento dello spirito dei tempi, lo Zeitgeist, laddove «le autorappresentazioni mussoliniane riverberano nella fase giovanile lo spirito antisistema, un irrefrenabile spirito vitalista, entusiasmo e fiducia nelle proprie idee; al tramonto, invece, da esse scaturiscono autocommiserazioni e vittimismo, stanchezza e sfiducia in tutto e in tutti. Con la propensione ad assolversi per la rovina d'Italia, presentandosi quale vittima di oscuri complotti» (p. IX).

Ciò che più colpisce è l'importanza peculiare della propria immagine, la rilevanza riconosciuta, insomma, all'apparenza, in un coacervo inimmaginabile di megalomania e potere. Un ulteriore aspetto che ne consegue è l'applicazione del "Mussolini pensiero" in relazione al tempo che scorre, e ai cambiamenti che si succedono: dalla figura dell'invincibile consegnata a Emil Ludwig, celebre giornalista tedesco, che entusiasticamente ne riconosce la grandezza, alla caduta, per lui, tanto moralmente quanto fisicamente, più catastrofica, del 25 luglio, a seguito della seduta del Gran Consiglio, delle dimissioni da capo del governo e dell'arresto da parte dei carabinieri, un vero e proprio shock, come dimostrano le riflessioni di



prigionia, per quel "super-uomo" che pretendeva di paragonarsi a Giulio Cesare e a Napoleone.

Nel mezzo gli anni della guerra in Etiopia, della guerra civile spagnola, delle leggi razziali, dell'avvicinamento prima e dell'alleanza poi con la Germania hitleriana, dell'intervento in guerra a fianco dei tedeschi a partire dal 10 giugno 1940: cinque anni in cui il Duce ne ha per tutti, dagli italiani, che considera pigri e sedentari, ai propri successi coloniali laddove si vanta di aver costruito un impero in sette mesi e "a buon mercato" con soli 1200 morti; ai giudizi negativi, per utilizzare un eufemismo, a riguardo di inglesi, che a suo dire lo detesterebbero come già fecero con Napoleone, dei francesi che considera smidollati e vili, del Papa «mai tanto Papa fu tanto nefasto alla religione come questo... Già tutti i papi che si chiamarono Pio furono una disgrazia per la Chiesa», degli ebrei «schifosi... bisogna che li distrugga tutti».

L'affermazione relativa agli ebrei contraddice la vulgata secondo la quale il razzismo fascista sia stato un prodotto e un corollario dell'alleanza con Hitler, mentre addirittura si configura come un razzismo con radici molto più profonde, che attingeva dalla propria stessa biografia, alla quale non pare possibile non alludere alla relazione con l'ebrea Margherita Sarfatti, quell'amante che lo aveva costruito culturalmente, sprovvincializzandolo e che lui, invece, a distanza di tempo, apostrofa in maniera spregiativa con l'epiteto "Rifatti".

Una raccolta di pensieri, questa, sopravvissuta grazie anzitutto all'imprevedibile impegno di trascrizione di lettere o telefonate ad opera di Claretta Petacci, l'amante che accompagnò Mussolini sino alla morte, e che, disobbedendo agli ordini di distruggere o dimenticare quanto le venisse comunicato, conservò accuratamente tale patrimonio, pure alcune parti della corrispondenza intercorsa dall'ottobre 1943 all'aprile 1945.

E, infine, vennero gli anni della Repubblica di Salò, l'ultimo colpo di ala del fascismo, che tuttavia non fece che alimentare le contraddizioni del capo, ferito nell'orgoglio dopo liberazione, ad opera di tedeschi e non di italiani, dalla prigionia sul Gran Sasso. Si sente

## Paolo Terzi

umiliato proprio perché deve sottostare alle decisioni di Hitler, come un collaborazionista qualunque, ma trova la forza di rielaborare gli eventi trascorsi, elaborando giudizi durissimi contro collaboratori politici e militari, rei di aver causato la disfatta italiana e della propria politica. Vi è, da ultimo, il 16 dicembre 1944, giorno dell'ultimo rilevante discorso pubblico, tenuto da Mussolini presso il Teatro Lirico di Milano, nel corso del quale si dichiara ancora convinto nella vittoria delle forze dell'Asse (non a caso sono i giorni della controffensiva tedesca nelle Ardenne). Nello stesso discorso, inoltre, aveva prefigurato il sorgere della guerra fredda, immaginando la contrapposizione tra l'Unione Sovietica e l'occidente. Tuttavia, non era riuscito a comprendere il presente e l'inevitabile sconfitta, al punto tale che in quei giorni «Mussolini finisce per credere alla sua stessa propaganda» (p. XLII). Rimarrà comunque solo una breve parentesi, poiché tornerà a rinchiudersi nella propria cupezza, già proiettato a fare i conti con l'epilogo sempre più vicino: «Mi suiciderò piuttosto che cadere nelle loro mani» (p. 198). Non manterrà nemmeno tale promessa.

Un lavoro quindi che merita la più viva attenzione, non solo degli studiosi e degli addetti ai lavori, ma anche del semplice cittadino, per scoprire ulteriori elementi sconosciuti di un uomo che ha fatto, e farà ancora, tanto discutere.